



fettivo, presente prima a sé stesso che al tempo e alle circostanze. Nostalgico e vanaglorioso. «Perché proprio noi abbiamo creduto che una seconda possibilità ci fosse concessa? Eravamo davvero convinti, all'inizio, che il tempo ci dovesse qualcosa?» I predestinati vincono, i predestinati perdono, i predestinati abbandonano. E per ciò, per una predestinazione pure costruttiva, in queste pagine dovrebbe esserci solo competizione. Un fotofinish, una falsa partenza, un'accelerazione improvvisa. E invece, il tempo si riavvolge, perché per apici tali e profonde disfatte, tutti loro e ciascuno da solo, vogliono un pubblico. Di almeno un'altra persona. Ariel che si allena in una piscina dalle cui vetrate Tommaso lo osserva in un fermo immagine domenicale. Tommaso che «scuote la testa, non dirlo anche tu, non è vero, dice piano, non sono capace di tutto. Non dirlo anche tu». La penna di Federica Manzoni ha la dote della vittoria. Ama i vincitori e le loro miserie. Li rincorre, li acciuffa, li accerchia con una lingua che usa le incidentali come presagi e i passati per le azioni a venire, li separa - loro già separati - con le distanze siderali delle perdite e dei tradimenti. *Di fama e di sventura*, che beccheggia tra epica e tragedia, tra la celebrazione dell'eroe e le sue morti, tra i boschi di un est prossimo e le spiagge chiare, appassionata e lega perché questi eroi a leggere bene non sono soli, sono dittici, Ariel e Tommaso, Vittoria e Cristina, Mila e «Luce dei miei occhi», il Capitano e Alvaro, e così, a due a due, somigliano a tutte le meschinità e a tutti gli entusiasmi. A tutte le nostre gare, per essere più belli, più forti, per essere amati e salvi, almeno un poco. «E io ogni volta ci cado, in questo gioco da bambini, nella debolezza del tenermi testa». ●

FRESCHI DI STAMPA

Uomini e bici

Taccone il combattente



Il camoscio e il borracino
Gianluca Arcopinto
Elisabetta Pandimiglio
pagine 130
euro 19,90
Limina

L'ultima intervista a Vito Taccone, campione italiano di ciclismo degli anni Sessanta: la povertà, la fatica e poi il «risatto» con l'arrivo della popolarità. Col libro anche il dvd col documentario (*Taccone, fuga in salita*) girato da Elisabetta Pandimiglio e César Meneghetti, in cui il «Camoscio d'Abruzzo» si racconta in prima persona.

Squilli di rivolta/2

Disobbedire è giusto!



Disobbedienza
Raffaele Laudani
pagine 174
euro 13,50
il Mulino

Come la disobbedienza è stata elaborata, sostenuta e criticata nella storia del pensiero politico occidentale. In un cammino che va da Antigone agli hacker, passando da piazza Tien an Men, al crollo del muro di Berlino e le proteste contro il G8 e il WTO. L'età globale della disobbedienza.

Squilli di rivolta/1

Il mondo arabo in piazza



La rivoluzione dei gelsomini
Tahar Ben Jelloun
trad. di Anna Maria Lorusso
pagine 140
euro 9,90
Passaggi Bompiani

Il risveglio della dignità araba e il popolo che riempie le piazze. Le rivolte di questi ultimi mesi che sembrano aver spostato il centro del mondo in Nord Africa. Il celebre scrittore marocchino spiega in modo lucido e semplice cosa è accaduto e cosa sta accadendo. «Niente dopo questi fatti - dice - sarà più come prima».

Storia sottomarina

La battaglia dell'Atlantico



U-BOOT
Sergio Valzania
pagine 260
euro 20,00
Le scie Mondadori

Al centro di una delle più lunghe e sanguinose battaglie del secondo conflitto mondiale. Quella nell'Atlantico che vide scontrarsi gli U-boote tedeschi con la flotta e l'aviazione alleate. Oltre agli aspetti tecnici e militari anche le storie degli uomini che in quelle acque persero la vita

La storia di Roma in versi è più divertente

ROBERTO CARNERO

robbicar@libero.it

Una piccola ma attivissima casa di Locris, Franco Pancaloro Editore, ripubblica un vero e proprio gioiellino d'altri tempi. Parliamo del volume *Storia romana in versi* di Alberto Cavaliere (pp. 290, euro 13). Un libro che ripercorre la materia - come recita il sottotitolo - «dalle origini al crollo dell'impero», narrandola «in rime divertenti e divertite ad uso dei nipoti, perché imparino senza sforzo quello che nonni e padri furono costretti a studiare sui banchi di scuola». Nato a Cittanova (in provincia di Reggio Calabria) nel 1897 (morirà a Milano nel 1967), l'autore aveva la dote innata del verso e della rima. Pare che a dodici anni fu espulso dal collegio per aver satirizzato in versi i suoi professori. Dalla frustrazione per un esame universitario non superato, nacque il suo volume *La chimica in versi*. Oppositore del fascismo (fu iscritto al Pci clandestino), nel dopoguerra militerà nel Psi. Non disturbi, dunque, il fatto che la prima edizione della sua *Storia romana in versi*, pubblicata nel 1939 da Signorelli, uscisse con una prefazione di Giuseppe Bottai: era, semplicemente, il ministro dell'Educazione Nazionale. Ma nei versi di Cavaliere non c'è retorica fascista. Al contrario, molta ironia. ●